

Ecopelle, furti in albergo e una cantante da scoprire

27.03.2015, Episode 62

Al dente

Ciao a tutti e benvenuti sul podcast "Al dente!" Io sono Francesca e oggi è il 27 marzo. Come va, tutto bene? Allora, come prima cosa complimenti a tutti quelli che hanno indovinato il personaggio misterioso della scorsa puntata: ma sì, era proprio Marcello Mastroianni, l'attore italiano più famoso nel mondo! E il film ambientato a Roma, con la famosa scena della Fontana di Trevi era proprio "La dolce vita"!

Bene, ma adesso andiamo a vedere quali sono i temi di oggi. Cominceremo parlando di una nuova invenzione, una specie di ecopelle vegetale. Mmh, che strano, eh? Poi vi parlerò dei piccoli souvenir che ogni giorno vengono portati via dagli alberghi. E per finire cercherò di darvi degli indizi per scoprire una cantante italiana misteriosa. Allora, cominciamo subito e buon ascolto!

Cari ascoltatori, sentite un po', vi piace l'ananas? Con quel suo profumo penetrante, la polpa succosa e dolce... Mhh, a me fa pensare all'estate, a meravigliose spiagge tropicali, dove poterlo mangiare fresco, magari accompagnato da un bel cocktail... E poi l'ananas è un frutto molto salutare: contiene sali minerali e vitamine che aiutano a rimanere in forma. Ma non è di questo che voglio parlarvi oggi, anche se è un frutto delizioso. No, il punto è un altro: secondo voi, che cosa si può fare con le foglie puntute della pianta di ananas? Normalmente vengono semplicemente buttate via, lasciate a marcire [1] per terra dopo la raccolta dei frutti. Eh beh, sono fibrose, sembrano proprio una cosa inutile... E invece no, sentite. C'è una ricercatrice e imprenditrice spagnola di nome Carmen Hijosa che, mentre si trovava nelle Filippine, ha avuto un'idea geniale. Usando queste foglie e compattando insieme le fibre, Carmen ha creato un materiale nuovissimo, che a vederlo sulle foto sembra proprio simile alla pelle. E lo ha chiamato Piñatex.

Per produrre un metro quadrato di questa ecopelle, ci vogliono le foglie di 16 piante di ananas, per un costo di circa 23 euro. La cosa interessante è che si tratta di un materiale sostenibile [2], dato che è un sottoprodotto della coltivazione dell'ananas, e quindi non è necessario coltivare apposta [3] delle piante o usare acqua in più.

Piñatex può essere utilizzato per produrre borse, scarpe, interni di auto, poltrone in vari colori e – a seconda del modo di lavorazione – con diversi tipi di consistenza. Vi dico, non so com'è al tatto [4], ma dalle foto sembra bello.

Chissà se questo materiale avrà un futuro... Per ora è stato presentato a Londra, al Royal College of Art... e beh, questo è già un bel successo.

Mi piace molto andare in albergo, lo confesso: adoro scoprire hotel con un certo charme, in posti lontani dal turismo di massa e magari con una storia dietro.

La prime cose che mi colpiscono quando entro in una stanza d'albergo sono l'odore (c'è profumo di pulito?), il pavimento (non mi piace per niente la moquette [5]), l'arredamento (è curato? Sono belli i colori? O è tutto un po' lasciato al caso?), e poi naturalmente il bagno. È originale? È pulito, funzionale, ha dei mobili particolari...? E quindi, subito dopo, guardo che cosa hanno messo per gli



ospiti. A volte c'è solo una saponettina anonima, a volte invece c'è lo shampoo profumato, la crema per il corpo, un sapone particolare, le ciabattine di spugna... Vi confesso che queste cosine mi rendono particolarmente contenta. Beh, dai, in fondo dentro ognuno di noi c'è una parte un po' infantile, felice per le piccole cose, no? Eh, certo. Credo che poi portarsi via la boccettina del





bagnoschiama non sia un problema, in fondo questi oggetti sono lì per il cliente, sono compresi nel prezzo. Come anche, a volte, la carta da lettere o la penna con il logo dell'hotel. Sono piccoli souvenir per ricordare il viaggio. Chi non li ha mai presi con sé? Ma per altre persone questi gadget non bastano. Eh no! Sapete che cos'ho letto su un giornale poco tempo fa? Che negli hotel ogni anno spariscono oggetti per milioni di euro.

“Eh, Francesca, che esagerazione!”

Ma no, vi dico che è così! Sentite un po', la lista è lunga.

La gente si porta via asciugamani, cuscini, accappatoi [6], forchette e cucchiaini, tappeti, libri, rubinetti [7] dei lavandini, rotoli di carta igienica, gli asciugacapelli elettrici, posacenere, piatti e tazze, perfino quadri, tende... le Bibbie!!... Insomma, dagli alberghi ogni anno spariscono centinaia e centinaia di oggetti. C'è chi prende, pensate, anche il cartello “Non disturbare”, le batterie del telecomando della TV, oppure le lampadine... e perfino il telefono. Ci sono anche clienti che aprono la bottiglia di birra del minibar, la bevono e poi riempiono la stessa bottiglia con acqua, la richiudono e la rimettono nel frigo! Incredibile...

Si calcola che ogni mese da quasi tutti gli alberghi scompare dal 5 al 20% del totale della biancheria [8]! Sono un sacco di soldi! Comunque, come si fa a sapere chi è stato veramente? Beh, per poter mettere un freno [9] a questo problema adesso in America hanno inventato un'etichetta con un microchip -resistente a 300 lavaggi- che permette di localizzare dove vanno a finire asciugamani, lenzuola e accappatoi. E allora, attenzione, meglio lasciare il “souvenir” al suo posto!! In fondo, con tutti questi furti non c'è da meravigliarsi se dormire in albergo diventa sempre più caro...

Ed eccoci arrivati al personaggio misterioso di questa puntata. Come vi ho già accennato, questa volta si tratta di una donna. Riassumere in poche frasi la sua vita non è facile. È una vera e propria rockstar e l'anno scorso ha compiuto 60 anni. È nata nella mia città, a Siena, ma fin da giovane è una ribelle e l'ambiente di provincia in cui vive le sta stretto [10]. Frequenta il liceo scientifico e si diploma in pianoforte al conservatorio. I suoi [11] hanno una famosa industria di prodotti di pasticceria, e da giovane ha un incidente. È mattina presto, e lei, forse di nascosto, sta facendo dei biscotti nel laboratorio di pasticceria: all'improvviso un macchinario le stacca due falangi [12] alle dita della mano sinistra. No, il suo futuro non è proprio nella ditta di famiglia. A 19 anni va via di casa e si trasferisce a Milano, dove cerca di sfondare [13] nel campo della musica. E il successo arriva nel '79 con un singolo dal titolo “America”, che consacra la sua voce roca [14], graffiante [15], unica e le apre il mercato europeo. Negli anni Ottanta diventa infatti una delle più famose voci italiane all'estero. Nel 1990 ci sono i mondiali di calcio in Italia e lei, insieme a Edoardo Bennato, canta la sigla del grande avvenimento sportivo.

Nel 1994 riesce a finire i suoi studi universitari: si laurea in lettere e filosofia con il massimo dei voti.

Nel 1995 invece è protagonista di un'azione di Greenpeace molto eclatante: a Roma, alle ore 11:40 del mattino, insieme ad altri attivisti, si arrampica [16] su un balcone di Palazzo Farnese, dove si trova l'ambasciata francese. E qui improvvisa un concerto per protestare contro il governo francese, che aveva deciso di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa, in Polinesia. Nel 2010, all'età di 56 anni, diventa mamma di una bellissima bambina, Penelope. A lei è dedicato il disco “Io e te”.

Bene, allora, avete capito di chi si tratta? Come si chiama questa famosa rockstar? E qualcuno di voi per caso sa qual è il titolo della canzone che è stata la sigla dei campionati mondiali di calcio del 1990? Se lo sapete, scrivete le vostre risposte sul nostro sito www.podclub.ch e vediamo chi indovina!

Cari ascoltatori, grazie di avermi seguito fino a qui. Ci risentiamo fra due settimane sulla nostra app o sul nostro sito web, dove vi ricordo che potrete anche scrivere le vostre risposte sul personaggio misterioso di oggi. La prossima volta vi parlerò di 90 parole che hanno cambiato la lingua e il modo di vivere degli italiani negli ultimi 90 anni.

E siccome fra pochi giorni sarà Pasqua, colgo l'occasione per farvi tanti auguri! Speriamo che il tempo sia bello e si possa fare qualche viaggio.

Adesso non mi resta che salutarvi e dirvi a presto!

Glossar: Al dente

[1] **marcire**: andare in decomposizione, andare a male

[2] **sostenibile**: ecologico

[3] **apposta**: per questo scopo

[4] **al tatto:** quando si tocca con una mano

[5] **moquette:** tappeto con cui si riveste il pavimento

[6] **accappatoi:** vestaglia di spugna che si mette dopo aver fatto il bagno per asciugarsi

[7] **rubinetti:** dispositivi che fanno uscire l'acqua da un tubo (per es. nel lavabo del bagno)

[8] **biancheria:** insieme di lenzuola per il letto e asciugamani

[9] **mettere un freno:** fermare

[10] **le sta stretto:** è troppo chiuso per lei

[11] **i suoi:** la sua famiglia

[12] **falangi:** ossa delle dita

[13] **sfondare:** avere successo

[14] **roca:** bassa e poco chiara

[15] **graffiante:** tagliente, non dolce

[16] **si arrampica:** sale usando mani e pied